

INFORMAZIONE?

"Quando un giornale cattolico scende così in basso, non è più credibile". L'affermazione è contenuta in una lunga intervista rilasciata dal segretario provinciale della DC lecchese dott. Cesare Golfari e apparsa lunedì 24 maggio sul "Giornale di Lecco". Riguarda ovviamente la linea che noi stiamo da anni sostenendo e che si è fatta ancora più chiara e forte in questi ultimi mesi.

Non rispondiamo nulla. Ci preme però far conoscere ai nostri lettori l'affermazione di Golfari perché toccando il giornale che leggono settimanalmente, tocca anche loro. Li vogliamo doverosamente informare di questo giudizio perché, se le fortune di un giornale sono fatte dai lettori e non dai finanziatori, avendo noi i primi e non avendo in alcun modo i secondi, vediamo coinvolti nel giudizio sul giornale gli stessi lettori. Sarebbero anche loro non più credibili.

Peccato - per Golfari ovviamente e non per il giornale - che migliaia di lettori abbiano già rinnovato l'abbonamento per il 1982, che centinaia ne siano venuti di nuovi, che altre e più numerose migliaia abbiano nel cuore l'intima convinzione di comperare settimanalmente "Il Resegone" e di leggerlo attentamente. Se avessero saputo prima il pensiero di Golfari avrebbero certamente deciso in modo diverso. Grazie, amici lettori, ma non vi abbiamo ancora informato di tutto.

"È un metodo inconsueto nella moderna informazione giornalistica e inconcepibile per un giornale cattolico che dovrebbe gradire - più di altri fogli - il confronto e il dialogo". Parole che compaiono sull'ultimo numero dell'agenzia "Nuova Azione"; agenzia della DC lecchese, come premessa ad una lettera di Domenico Galbiati - golfariano di ferro - che "Il Resegone" non ha pubblicato.

Proprio perché amiamo il confronto e il dialogo occorre, per serietà e rispetto delle persone, che il confronto e il dialogo entrino veramente nel merito delle questioni poste e non si attestino su posizioni fumose e generiche, che non vanno al nocciolo e neppure sfiorano gli aspetti più importanti e gravi del contendere. Altrimenti perché o per chi pubblicare? Del resto la controparte non ha di che lamentarsi sul piano dell'informazione perché dispone di facile e libero accesso ad un giornale, ad una televisione, perché può usufruire di una propria agenzia, perché ha trovato modo in questi mesi di collocare interviste su altri organi in tutti i momenti più delicati della vita politica.

Ma c'è un altro punto di cui vogliamo informare i nostri lettori.

Sulla stessa agenzia si parla della commemorazione di Moro fatta a Lecco sabato 8 maggio. Il partito ha voluto - giustamente - la celebrazione della S. Messa. In quella Messa il Prevosto ha tenuto l'omelia che i nostri lettori ben conoscono perché da noi pubblicata in ampi passaggi sul numero del 14 maggio e che anche il segretario provinciale ed altri amici conoscono assai bene perché l'hanno sentita con le proprie orecchie.

Ovviamente è risultata assai scomoda. Ovviamente di questa omelia non c'è traccia nelle pagine della agenzia della DC. Ovviamente... tutti gli organi di regime hanno sempre taciuto le verità scomode, non dando spazio alle voci veramente libere. E tutto mentre strombazzano di confronto, di dialogo, di pluralismo, di libertà...

C'è da pensare che quella Messa e quella omelia nonentino - o non debbano contare - proprio niente per chi dirige e controlla l'agenzia "Nuova Azione". Ma per i lettori della stessa? O si deve pensare che quella Messa e quella omelia sono stati un semplice "incidente" di viaggio lungo il percorso commemorativo di Aldo Moro? "Incidente" oltre il quale, nel più breve tempo possibile, ci si deve rifare la plastica facciale.

È anche un diritto, no?

Siccome di questi tempi c'è anche chi evoca il fantasma del "clericofascismo", ci impegnamo anche noi a cercare di smascherarlo se mai si aggirasse sotto mentite spoglie in qualche locale di qualche segreteria di partito. Chissà che ci riusciamo davvero!

Da ultimo - timidamente perché anche invocando il verdetto della magistratura possiamo evocare il fantasma suddetto - affermiamo che anche noi, e con noi i nostri lettori, attendiamo tra gli altri un chiarimento. Questo non riguarda tutte le questioni aperte, ma solo l'ultima in ordine di tempo, la questione P2. Non lo attendiamo dal partito il chiarimento, ma dalla Magistratura, con l'impegno - questo sì veramente ovvio - di pubblicarlo se e quando verrà, perché i nostri lettori non manchino della dovuta informazione. Se verrà e sarà liberante, saremo noi i primi ad esserne contenti, anche se non servirà a risolvere altri problemi. Soprattutto non servirà più a risolvere i problemi legati allo stile dell'azione

politica, perché questi sono stati particolarmente disattesi negli ultimi mesi. O non siamo liberi di esprimere questa valutazione? E se la esprimiamo siamo clericofascisti? È troppo chiuso nelle sedi del partito chi teme il libero confronto con le forze sociali. "Il Resegone" è da cento anni una di queste forze sociali.

Intanto? Ognuno faccia il suo mestiere. Con una differenza però: noi per continuare ad offrire ai lettori il nostro giornale settimanale non abbiamo bisogno dell'approvazione del segretario provinciale né dei suoi amici, chi invece vuole presentarsi per rappresentare la gente di questo territorio ha bisogno certamente anche del nostro consenso. "Il Resegone" in cento anni di vita e di storia ne ha dati e ne ha tolti di consensi. Liberamente.